



Si è fatto interamente di desolazione il quadro della vita del popolo di Dio, lo abbiamo sentito, trasgressioni che si moltiplicano, devastazioni, infedeltà, sembra tutto sia smarrito. Eppure abbiamo ascoltato il segno di un desiderio di rinascita, di ripresa, quell'andare a chiedere dopo la morte di Giuda che Gionata, suo fratello prenda il suo posto. Chiedere questo manifestava un'esigenza di ritorno ad una fedeltà più grande. Anche nei passaggi più drammatici di desolazione, di dispersione, Dio non abbandona il suo popolo, ci sono sempre segni, c'è sempre un piccolo resto da cui ogni volta sembra ripartire il cammino, sembra rinverdirsi la speranza. E questo sembra essere rimasto uno di quei convincimenti stabili nel cammino e nella vita del popolo di Dio come fa bene anche per noi oggi, anche per il nostro tempo, i tempi dei

cammini delle nostre chiese. E poi di nuovo come sempre in questi giorni il vangelo che ci rimanda alla figura del Battista: che cosa siete andati a vedere? Uno nel deserto non ci va con tanto di superfluo, con una zavorra che appesantisca il cuore e il cammino e non ci va nei segni di una ricchezza, ci va da povero, da sguarnito, affidato al Signore, ci va con tutto ciò che richiama quella sobrietà che rende capace il cuore e l'animo di un ascolto vero. E allora che cosa siete andati a vedere nel deserto? Un profeta? Sì, vi dico, più di un profeta. Questa parola di Gesù come ci è caro raccoglierla come una consegna definitiva, questa è la voce che ha preparato il mio venire e il mio ingresso: Davanti a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Sta accompagnando la figura di Giovanni i nostri giorni di preghiera, di esercizi, perché sentiamo la forza e l'eloquenza di una testimonianza come la sua. Stamattina ci è caro accostare anche la testimonianza del nostro vescovo che per tanti anni ci ha guidato come pastore, come maestro nel cammino di fede della nostra chiesa. Ne avremmo tanti di desideri da esprimere, di parole di cui fare memoria, di segni, di incontri, di ascolti vissuti e condivisi insieme. Riprendo solo un accenno breve di un testo che gli era caro, era l'ottavo anno che riprendeva il suo ministero tra noi, quindi il 10 febbraio, sentì nel '87 l'esigenza di scrivere una brevissima lettera a tutti i diocesani e la intitolò: <<Cento parole di comunione. Voleva dire qualcosa che gli stava profondamente a cuore, amerei che attorno a questo crescesse tra di noi continuamente una comunione profonda di intenti e il simbolo lo aveva desunto dalla

pagina della parabola evangelica del seminatore, cento parole dice appunto. Nel testo greco sarebbero 98, ma cento parole di comunione e ne venne un testo molto breve, tre paginette, ma che oggi risentiamo ancora come una consegna preziosa. Io leggo solo alcune righe dal brano che sta al centro del testo: Essere cristiano vuol dire avere riconosciuto il primato e la principalità di questa parola, vuol dire riconoscere che essa è attiva fin dalle origini del mondo e che ci raggiunge e che ci interpreta in ogni momento della nostra vicenda umana. Ma la parola è per il terreno, la sua efficacia si manifesta non in astratto, ma nel suscitare, interpretare, purificare, salvare la vicenda storica della libertà umana. La Parola incontra e incrocia le ispirazioni dell'uomo, i suoi problemi, i suoi peccati, le sue nostalgie di salvezza, le sue realizzazioni nel campo personale e sociale. Il vero protagonista dell'azione pastorale è dunque la Parola, tutta la storia di un cammino pastorale di una comunità è la storia non tanto delle sue realizzazioni esteriori, dei suoi raduni, dei suoi congressi, delle sue processioni e iniziative, ma è la storia della semina abbondante e ripetuta della Parola e della cura affinché questa Parola trovi le condizioni per essere accolta.>> Quanto bene ci hanno fatto queste parole, distribuite lungo tutti i 22 anni del suo episcopato, come ci fanno bene ogni giorno, anche perché attorno alla Parola ogni giorno riparte il cammino, una nuova tappa, ed è attorno a questo seme gettato dalla liberalità e magnanimità del seminatore che ogni volta riparte la possibilità di una vita da discepoli. Mi piace da ultime dire anche una ragione che lui richiama all'inizio di questo testo, quando dice: <<Ho sentito l'esigenza di consegnare a tutti voi come una sorta di invito a mettere a fuoco una carta di comunione di intenti>>, dove cioè si converge con il cuore, con la vita, attorno a qualcosa che identifichiamo bene con il suo nome e per il quale dopo investiamo il meglio di noi stessi. Carta di comunione di intenti, gli era rimasta cara, quante volte me la sono sentita dire da lui ed è stato proprio questo l'invito che ha fatto per l'ultima iniziativa per tutto il presbiterio della diocesi, terminando il cammino che aveva intitolato 'E li mandò a due a due', invitò tutto il presbiterio della diocesi a dire nei vostri contesti, nelle vostre comunità, nei vostri decanati, adoperatevi a dire e a mettere a fuoco una carta di comunione di intenti. Non è la regola, neanche una regola di vita, non è la regola di un ordine religioso, non è la regola di un cammino di comunità, è qualcosa che nella forza dello Spirito, camminando e vivendo insieme, noi ad un certo punto identifichiamo come un'esigenza, come una voglia di convergenza di cuore, adesso in questo nostro momento di cammino noi scegliamo di avere una vera e propria comunione di intenti. Io la augurerei sempre questa cosa, certo mica si fa tutte le settimane, ma perché non farla una volta all'anno? E all'interno dei nostri cammini, dove mettiamo a fuoco qualcosa che il Signore ha fatto crescere in noi lungo i mesi che sono trascorsi, di faticoso e di bello, di intuizioni nuovi nella sequela del Signore, di un ascolto più penetrante della Parola del Signore, oppure di una condivisione più sofferta e vera con il gemito del mondo. Perché anche noi non accogliere questo invito a preparare questa carta, tanto rimane nostra, di ciascuno di noi, di ciascuna delle nostre comunità, una carta di comunione di intenti che non metti nel cassetto. Emerge ogni tanto come momento del nostro condividere in una verifica leale del nostro cammino, e tutto questo sarebbe anche una maniera bella, perché queste parole bellissime, la forza di una comunità sta nella forza di una Parola seminata e creduta e amata, tutto questo potrebbe trovare una sua espressione convincente e bella. E tu, che sei stato pastore della nostra chiesa, continua a rimanere con la tua preghiera e con la tua intercessione.

31.08.2016

SETTIMANA DELLA DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

MERCOLEDÌ

LETTURA

Lettura del primo libro dei Maccabei 9, 23-31

In quei giorni. Dopo la morte di Giuda riapparvero gli iniqui in tutto il territorio d'Israele e risorsero tutti gli operatori d'ingiustizia. In quei giorni sopravvenne una terribile carestia e gli stessi abitanti della regione passarono dalla loro parte. Baccide scelse uomini rinnegati e li fece padroni della regione. Si diedero a ricercare e braccare gli amici di Giuda e li conducevano da Baccide, che si vendicava di loro e li scherniva. Ci fu grande tribolazione in Israele, come non si verificava dal giorno in cui non era più apparso un profeta in mezzo a loro. Allora tutti gli amici di Giuda si radunarono e dissero a Giònata: «Da quando è morto tuo fratello Giuda, non c'è uomo simile a lui per condurre l'azione contro i nemici e Baccide, e contro gli avversari della nostra nazione. Ora noi oggi eleggiamo te nostro capo e condottiero al suo posto, per combattere le nostre battaglie». Giònata assunse il comando in quella occasione e prese il posto di Giuda, suo fratello.

SALMO

Sal 25 (26)

® Signore, nella tua verità dirigo i miei passi.

Fammi giustizia, Signore:

nell'integrità ho camminato,

confido nel Signore, non potrò vacillare.

Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,

raffinami al fuoco il cuore e la mente. ®

Non associare me ai peccatori

né la mia vita agli uomini di sangue,

perché vi è delitto nelle loro mani,

di corruzione è piena la loro destra. ®

Ma io cammino nella mia integrità;
riscattami e abbi pietà di me.
Il mio piede sta su terra piana;
nelle assemblee benedirò il Signore. ⑧

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 7, 24b-27

In quel tempo. Il Signore Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto:

“Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via”».